

L'INTERVISTA/1

Emanuele Trevi

“La guerra sarà un genocidio ma Kiev era già in rovina”

“Non uccidevano i bambini, eppure sembrava di camminare sulla Luna ora assistiamo al sistematico scardinamento delle democrazie”

FRANCESCO ROSSO

«Sono pessimista. Questa guerra sarà un genocidio».

Emanuele Trevi, scrittore dallo sguardo acuto, critico letterario, autore di saggi e romanzi e vincitore del Premio Strega 2021 con «Due vite», è un appassionato di storia delle religioni e ha tradotto e curato edizioni di classici italiani e francesi. Il suo ultimo libro è «Viaggi iniziatici. Percorsi, pellegrinaggi, riti e libri» (Utet), che presenterà oggi al Circolo dei lettori di Torino e nel quale indaga come la forma letteraria sia il mezzo più adatto, attraverso i miti e i riti, a conoscere e riplasmare la realtà per raggiungere un altrove.

Dopo 20 anni in Europa è scoppiata una nuova guerra e torna l'eco della minaccia nucleare. Cosa prova?

«Sono stato a Kiev, a Dnipro, nel Donbass e a Mariupol con un regista belga poco prima che scoppiasse la pandemia. Era tutto già in rovina, per questo le immagini che vediamo adesso non mi sorprendono affatto. Allora, non ammazzavano ancora i bambini, ma ricordo un Paese distrut-

to. Sembrava di camminare sulla Luna o su quel che resta dopo un terremoto. Il Covid ha solo spostato l'asse dell'attenzione per un po'. Ma i segni c'erano già tutti».

Colpa solo di Putin?

«Le democrazie come suffragio universale hanno creato le peggiori incarnazioni del male: Adolf Hitler, Donald Trump, Vladimir Putin sono stati tutti eletti. Non riusciamo a immaginare un mondo diverso dalla democrazia, ma in confronto i dittatori antichi erano delle bamboline. C'è un aspetto criminale nel sovranismo. Stiamo assistendo al sistematico scardinamento delle democrazie occidentali».

Intende dire che l'Occidente è responsabile del tempo e dello spazio concessi a Putin?

«Detesto i politici italiani che per anni hanno inneggiato a Putin e l'hanno eretto a modello. Hanno sputato sui cadaveri in Cecenia, a Beslan, in Siria e ora in Ucraina. Ce lo ricordiamo Matteo Salvini che girava con la maglietta di Putin? Silvio Berlusconi era suo amico e ha un'enorme responsabilità. Così Giorgia Meloni, che lo sosteneva. Tutti a dire, "Ci vorrebbe uno come Putin". In confronto dire "Ci vorrebbe uno come Mussolini».

ni" è una cosa bonaria e innocente. Ora Draghi invita a non rimanere ancorati al passato, ma queste persone vanno inchiodate alle loro responsabilità».

Putin ha alimentato il sovranismo o viceversa?

«Non è questione di essere di destra o sinistra, ma di non appoggiare gentaglia corrotta. Putin con i rubli non ha comperato la sinistra, non perché sia meglio della destra, ma perché non era antieuro e antivaccini. Non serviva alla sua causa».

Cosa ci può salvare?

«Esco da un periodo difficile di lutti e trasformazioni, ma ho scoperto che ciò che salva sono gli atti d'amore e cura dell'altro. Ciascuno di noi può opporre una forza contraria all'inerzia del mondo».

Cosa pensa delle nuove generazioni?

«Provo quasi un sentimento di colpa nei loro confronti. Queste due catastrofi, il Covid e la guerra, segneranno un percorso difficile di abitabilità del Pianeta. È pur vero che il mondo è andato oltre anche a Hiroshima, ma la mia generazione è cresciuta in un mondo che sentiva casa sua. Ho avuto una giovinezza meravigliosa: ho visitato Paesi come

l'Afghanistan. Il mondo era attraversabile, si poteva andare in India in camper. Ora siamo come nel villaggio di Asterix, stretti da una pressione autoritaria che rende paurosi anche i posti liberi».

I giovani hanno ingaggiato la battaglia per l'ambiente.

«Mi piace molto che Greta insista sulla responsabilità dei governi. Faccio parte della generazione che ha imparato a non tenere troppo tempo l'acqua aperta e fare la raccolta differenziata, ma sono i governi che devono agire: Trump ha fatto saltare gli accordi di Kyoto senza nessuna ragionevolezza».

Il suo ultimo libro parla di viaggi iniziatici: ha più letto o viaggiato?

«Per viaggi iniziatici intendo quelli che non ti permettono di tornare uguale a come eri partito. Racconto percorsi di conoscenza, parlando di grandi autori che hanno incontrato civiltà remote: nel 1921 Knud Rasmussen incontra gli sciamani inuit in Groenlandia, Antonin Artaud in Messico, nel 1936, sperimenta il peyotl, nel 1946 Marcel Griaule va in Mali per studiare i Dogon». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montano avvia la raccolta fondi con l'olimpionico tanti campioni

Aldo Montano, olimpionico della scherma (sposato con la russa Olga Plachina), ha coinvolto gli azzurri - da Massimiliano Rosolino a Filippo Magnini, a Giorgio Chiellini - per raccogliere fondi a favore degli atleti ucraini sul sito gofundme.



Piovani: "La cultura russa non c'entra con le sanzioni"

"Bene le sanzioni se servono a scongiurare l'invasione - dice Nicola Piovani, compositore premio Oscar -. Ma prendersela con la cultura fatta in gran parte di autori non più viventi - aggiunge - mi sembra una scemenza".



Lo scrittore



Emanuele Trevi, nato a Roma nel 1964, è scrittore e critico letterario: ha esordito con *I cani del nulla* (Einaudi, 2003) e ha pubblicato per la collana Contromano di Laterza *Senza verso* (2005) e *L'onda del porto* (2005). Nel 2010 pubblica con Rizzoli *Il libro della gioia perpetua*. Nel luglio 2021 vince il Premio Strega con *Due vite* (Neri Pozza). —



Il volto attonito di chi vede la propria casa bombardata: accade a Irpin, a 24 chilometri da Kiev

CARLOS BARRIA / REUTERS